

# «Io, figlia di emigranti, scopro le radici friulane e divento regista»

Christiane Rorato ha diretto "La rugiada del tempo" Il docu-film sui cantori di Cercivento stasera al Visionario

di Gian Paolo Polesini  
UDINE

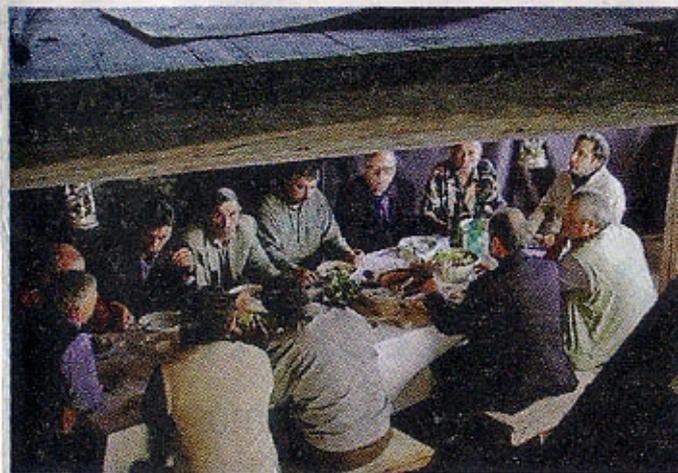
Christiane intarsia i suoi racconti con tanti *voilà*. Il padre, a cinque anni, s'incammina col nonno verso la Francia, la nuova patria necessaria per vivere. «Lasciò Rivignano con la consepevolezza di non tornare. Infatti, non tornò più. Tentai più volte di ricostruire il passato, io cittadina francese con l'animo italiano. Friulano, direi meglio. Il papà non parlava mai del Friuli. Lui se ne stava là sotto, inghiottito dalla miniera, e quando risaliva cercava ossigeno fresco». La punta dell'iceberg è un documentario, *La rosade dal timp - I cjantôrs di çurçwint* (La rugiada del tempo - I cantori di Cercivento) - stasera alle 20 al Visionario - il secondo abbraccio cinematografico alla terra riscoperta. «L'unica patria era l'antracite e quel desiderato "da dove veniamo?"

non emergeva mai. A diciassette anni me ne vado dal paesello, mi sento più vicina artisticamente a Parigi. Papà voleva diventassi giornalista, in cuor mio speravo attrice. Per accontentarlo mi iscrivo a una scuola e guadagno il diploma. Mi servirà in seguito, pur avendolo inizialmente appeso al muro. Un'inchiesta sulla miniera chiusa scatenerà un putiferio in Francia. Intervisto uno dei sopravvissuti, un arzillo novantenne. Nel frattempo scopro Brecht e il teatro mi risucchia senza resistenza alcuna. Agguanto il sogno con Sean O'Casey, autore irlandese, prima operaio poi attivista nella guerra civile del '22 e graffiante drammaturgo».

La signora Rorato, ormai da tempo, inala le fragranze furlane, fugge ogni tanto in Francia, ma sono viaggi veloci. Christiane ci prova col cinema, diretta da Renè Allio, e l'imprinting resta. Appena

scopre il famoso «da dove veniamo?» sfrutta il sapere raccolto e si mette lei dietro la cinepresa. *Guerrieri della notte, sulle orme dei Benendanti* è il documentario numero zero, prodotto da Prélude Media di Parigi e dal Cec. «È un libro di Carlo Ginzburg sui Benendanti a innescare il meccanismo filmico. Dimentico casa per un anno, resto qui a studiare. Una gioia indescrivibile. Capisci che questo è il tuo posto e vorresti sapere tutto subito».

*La rugiada del tempo* vive degli stessi impulsi. «Ascolto casualmente il *Gesù cjamin*, tante voci incollate perfettamente una all'altra come i binari di un treno. E cos'è 'sta meraviglia? chiedo. I cantori di Cercivento, mi rispondono. Sarà la prima traccia di un percorso affascinante». Sono dodici, come gli apostoli, dodici cantori legati alla chiesa che continuano la tradizione, cantando salmi in latino.



Una scena del documentario "La rugiada del tempo - I cantori di Cercivento"



L'attrice e regista Rorato



Il bimbo è la voce narrante

«Hanno mestieri, percorsi, età diverse - racconta Rorato - e si sono impegnati per la vita a rispettare e a tramandare la tradizione popolare. Sei sono di Cercivento di Sopra, sei di Cercivento di Sotto». Un bimbo scopre, nell'illusione del cinema, un documento datato 1761: il libro delle Terminazioni della cantoria di

Cercivento. La confraternita dei dodici, il 31 dicembre, scioglie silenziosa per il paese poi esplose in un canto propizio per l'anno che verrà. «I cantori sono la rugiada del tempo e portano i semi di tante generazioni. Sono indispensabili per la comunità e forse pure per noi».